



CONTRATTO SCUOLA. ACCORDO SUL CONTRATTO PER 7MILA DOCENTI TRENTINI.

Salta però il tavolo per il rinnovo di infanzia, personale Ata e assistenti educatori e insegnanti degli istituti di formazione professionale: rischio gli aumenti per 5mila lavoratrici e lavoratori.

Con tre anni di ritardo e sotto la spinta dell'accordo raggiunto a livello nazionale è stata trovata finalmente un'intesa, oggi pomeriggio, per il rinnovo del contratto dei docenti della scuola trentina a carattere statale, vale a dire primaria, secondaria di primo e secondo grado per un totale di 7 mila lavoratrici e lavoratori. **L'intesa porterà agli insegnanti un aumento del 4,2% dal 1° gennaio 2022, identico a quello deliberato a Roma e gli arretrati 2019-2021.** *“Come a livello nazionale anche in Trentino questo dovrà essere solo un anticipo. Il contratto non è ancora chiuso. La nostra richiesta, in linea con tutto il comparto provinciale, è un incremento tabellare del 5% almeno e la rivalutazione dell'assegno provinciale. E su questo non intendiamo mollare la presa, per questo motivo abbiamo chiesto che le risorse che residuano dall'applicazione dell'accordo, uno 0,8%, siano destinate o all'aumento tabellare così da raggiungere immediatamente il 5% oppure all'implementazione dell'assegno colonna B o assegno di flessibilità, in modo da raggiungere ugualmente aumento complessivo del 5%”,* commentano a margine dell'incontro in Apran Cinzia Mazzacca, Monica Bolognani e Paolo Cappelli, segretari provinciali di Flc Cgil, Cisl Scuola e Fgu Gilda. Le tre sigle si dicono comunque soddisfatte per il risultato raggiunto oggi, seppur ricordando proteste e mobilitazioni che sono state rese necessarie per arrivare a questo punto e il ritardo con cui si è chiuso questo triennio contrattuale. Proprio per questa ragione **non nascondono la preoccupazione per il rinnovo del prossimo triennio, 2022-2024.** *“La Giunta provinciale non ha stanziato un euro in questa Legge di Stabilità per i nuovi rinnovi e non è pensabile che i tavoli contrattuali si aprano con tre anni di ritardo. I lavoratori di tutti i comparti, scuola compresa, soffrono per il caro-vita e l'inflazione quasi al 12%. Ignorare l'emergenza salariale è molto rischioso”,* aggiungono i tre segretari. **Se un tavolo contrattuale si chiude un altro, però, rischia di saltare e ben 5mila lavoratrici e lavoratori, insegnanti della scuola dell'infanzia provinciale ed equiparata, personale Ata e assistenti educatori, coordinatori pedagogici e docenti della scuola professionale provinciale e paritaria, rischiano di restare senza rinnovo contrattuale.** Ieri infatti Flc Cgil, Cisl Scuola e SatoS hanno abbandonato il tavolo di confronto in Apran giudicando irricevibile la proposta della Provincia di vincolare ad una valutazione del personale il gradone retributivo, cioè le progressioni di carriera. *“E' una proposta inaccettabile e lesiva della dignità di una categoria di lavoratrici e lavoratori i quali quotidianamente si impegnano nel proprio lavoro, senza avere gli stessi diritti dei colleghi operanti nella scuola statale, insomma trattati come “figli di un dio minore” –* accusano Mazzacca, Bolognani ed Ennio Montefusco di SatoS -. Da tempo ci battiamo per dare pari dignità ai contratti del comparto scuola e quindi rendere automatiche le progressioni come previste per i docenti della scuola a carattere statale e per tutto il personale scolastico nel resto d'Italia. Questo è un colpo basso inaccettabile, che non si giustifica con la paura del ricorso in Corte costituzionale”. I sindacati sollecitano la responsabilità politica del presidente Fugatti. *“Se si avvalga questo disegno si ammette che nella scuola trentina ci sono lavoratori di serie A e lavoratori di serie B. Sarebbe un tornare indietro gravissimo”.* Anche per questa ragione le tre sigle sindacali chiedono alla Giunta di tornare sui propri passi e rivedere il mandato di Apran su questo punto. *“Senza una marcia indietro siamo pronti a mobilitare le lavoratrici e i lavoratori che attendono da tre anni il rinnovo contrattuale. Lo stesso rinnovo che i loro colleghi nel resto d'Italia troveranno in busta paga a dicembre”.*